

## PORTAPAROLA

**Comunicazione: Cremona, guida della diocesi affidata ai laici**

Guarda al futuro e si rinnova il settore delle comunicazioni sociali della diocesi di Cremona che, oltre a un mensile online («Riflessimagazine»), un settimanale televisivo («Il Giorno del Signore» in onda sui canali social, Cremona 1 e Telepace), programmi radio su Rcn e altri prodotti editoriali, ogni settimana cura 2 pagine nell'edizione domenicale di «Avvenire». Mentre il nuovo assetto portato avanti con determinazione da don Enrico Maggi si sta consolidando, si registra un cambio di responsabilità. Dal 1°

settembre l'Ufficio per le comunicazioni sociali passa nelle mani di Riccardo Mancabelli col coordinamento redazionale a Filippo Gilardi. Una scelta di competenze laicali «in un campo così delicato e decisivo, in dialogo con le aspettative e le esigenze del territorio», come lo definisce il vescovo Antonio Napolioni. Maggi, cui il vescovo ha espresso gratitudine, diventerà parroco di Sesto Cremonese e Luignano. Direttore di Trc (Teleradio Cremona Cittanova) resta monsignor Attilio Cibolini. (M.C.G.)

# Con Avvenire un'estate impegnata

*Feste in 4 diocesi (anche in streaming) per affrontare le questioni aperte dalla crisi sulla società, la comunicazione e la Chiesa*

Quella che stiamo vivendo è un'estate molto diversa da tutte le altre. Inevitabile che vincoli e limitazioni imposti dalle norme sanitarie per contenere il Covid-19 influissero anche sul cartellone delle Feste di Avvenire, che negli ultimi anni si era andato via via arricchendo di nuovi appuntamenti. Come tutti gli eventi estivi che prevedono la partecipazione del pubblico, gli organizzatori locali hanno dovuto fare i conti con impedimenti che hanno indotto molti a soprassedere, pur a ma-

linquore, piuttosto che dover costringere il pubblico a sottostare a regole troppo vincolanti per occasioni che hanno come caratteristica il senso della comunità. Una scelta comprensibile, che per la famiglia di Avvenire è comunque solo il rinvio di un appuntamento semplicemente sospeso. Restano quattro eventi organizzati da comunità locali che hanno scelto di non fermarsi, anche per garantire continuità a un discorso culturale ormai consolidato, dove occorre ridimensionando a un

solo incontro di poche ore un programma che prima della pandemia era diffuso su più giornate. Restano «Feste» perché non perdono il loro carattere popolare, com'è nella natura di un legame tra le diocesi, le parrocchie e il quotidiano dei cattolici (e i media ecclesiali nazionali, nel caso di Terrasini). Il legame con il nostro giornale è una compagna alla vita, alla consapevolezza e al senso di appartenenza alla Chiesa che non viene meno in mezzo a circostanze complicate, anzi, trova in es-

se un motivo per consolidarsi: quanto più difficile è la sfida per la coscienza, tanto più occorre essere informati da una presenza affidabile e amica, necessaria in mezzo a interrogativi formidabili. Per questo la parola d'ordine dell'estate 2020 resta la stessa di sempre: impegno. Il tempo del riposo offre semmai più opportunità per leggere, capire, riflettere, agire. E ritrovarsi – grazie allo streaming – attorno a una festa di Avvenire, a partire da questa sera a Bibione. (F.O.)

OGGI

**Bibione fa quattordici salutando il suo parroco Dialogo sul compito dei media e Giovanni Paolo II**

ANDREA VENA

Oggi la comunità cristiana di Bibione, con tutte le realtà istituzionali del territorio, celebra la XIV edizione di «Bibione guarda all'Avvenire», proposta inserita all'interno della stagione turistica della città balneare in diocesi di Concordia-Pordenone. Invitato d'onore monsignor Claudio Giuliodori, assistente generale dell'Università Cattolica, in dialogo con Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, e Simonetta Venturin, alla guida del settimanale diocesano *Il Popolo*, sul ruolo e il valore dei mass media alla luce del centenario di san Giovanni Paolo II. Il Covid-19 ha ridimensionato le iniziative culturali dell'estate, ma questo appuntamento non poteva mancare, pur se a numero chiuso, con la presenza anche del vescovo Giuseppe Pellegrini e dell'équipe che da anni rende possibili gli innumerevoli appuntamenti spirituali-culturali della parrocchia. La comunità cristiana di Bibione non si è mai limitata a essere la "casa spirituale" di tanti turisti ma ha scelto di essere luogo e segno di cultura nutrita e alimentata dai valori del Vangelo. In questi 14 anni ha cercato di diventare sale e luce per la città e di essere, senza timore né vergogna, una presenza intrigante, capace cioè di riflettere e far riflettere con le sue scelte e parole, cercando di coinvolgere, sapendo ascoltare la voce di tutti, ma non rinunciando mai a dire la sua. Una comunità che proprio per

questo si è rivelata appassionante, tanto che anche chi non ne ha condiviso il pensiero ha potuto incontrare con chiarezza cosa si voleva dire e dove si voleva andare. Per me, parroco, sarà l'ultima festa di *Avvenire*: durante la serata il vescovo presenterà il nuovo parroco, don Enrico Facca, che prenderà le redini della comunità il 19 settembre: un motivo in più per dire il mio grazie a tutti e gioire per chi verrà. L'evento sarà trasmesso dalle 19.15 in diretta streaming sulla pagina Facebook della Parrocchia di Bibione e sui siti Avvenire.it e Parrocchia-bibione.org, unendosi così idealmente a tutte le comunità che per vari motivi non potranno vivere la loro annuale festa di *Avvenire*. Una cosa è certa: il popolo di Bibione ha ancora bisogno di guardare all'*Avvenire*, oggi anche più di prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Andrea Vena

**A confronto (in diretta streaming) il vescovo Giuliodori, Marco Tarquinio e Simonetta Venturin**



I giovani volontari durante una precedente edizione della Festa di Bibione

DAL 10 AL 13 SETTEMBRE

**A Terrasini le parole del «Padre Nostro» che continuano a esigere risposta**

ALESSANDRA TURRISI

Imparare a rivolgersi a Dio, chiamandolo Padre e chiedendogli il pane quotidiano e la liberazione dal male. È il filo conduttore che anche quest'anno, malgrado le incertezze della pandemia, condurrà amministratori pubblici ed esponenti del terzo settore, giornalisti e personalità del mondo della cultura e della giustizia davanti al mare di Terrasini, per la quinta edizione della Festa dei media della Cei nell'arcidiocesi di Monreale. Dal 10 al 13 settembre «Non sprecate parole... dite: Padre nostro. Gli impegni. Le richieste» sarà il tema, con un linguaggio che unisce cristiani e laici, con particolare attenzione a quattro «richieste»: «Dacci oggi il pane quotidiano», «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori», «Non abbandonarci alla tentazione», «Ma liberaci dal male». Le giornate organizzate dall'associazione «Cosi, per... passione!» di Terrasini e dall'Ufficio Comunicazioni sociali di Monreale, in collaborazione con *Avve-*

*nire*, *Tv2000*, *Radio InBlu* e *Sir*, col patrocinio del Comune di Terrasini, declineranno il Padre Nostro negli ambienti fondamentali della vita di ogni giorno. L'evento prevede celebrazioni, talk-show e interviste, concerti e film. Fra i nomi previsti, Federico Cafiero De Raho, procuratore nazionale antimafia, Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, Giuseppe Pignatone, presidente del Tribunale della Città del Vaticano, il sindaco di Firenze Dario Nardella, Mario Primicerio, della Fondazione La Pira, e Carlo Borgomeo di Fondazione con il Sud. «Il Padre Nostro è l'espressione più genuina della originalità del cristianesimo – afferma l'arcivescovo di Monreale, Michele Pennisi – con la concezione di Dio come papà a cui rivolgerci in piena fiducia e con l'affermazione della fraternità universale. La preghiera del Signore è ideale per il dialogo fra esponenti delle comunicazioni, dell'arte, della cultura e della politica che caratterizza la Festa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monsignor Pennisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA DA COMMISSIONE NAZIONALE VALUTAZIONE FILM E SERVIZIO CEI

## Disabilità oltre i pregiudizi, 8 film per uno sguardo nuovo

Tra luglio e agosto ogni settimana sul sito Cnfv.it una scheda sulle opere scelte per la capacità di uscire da schemi ormai superati

SERGIO PERUGINI

Non solo *Quasi amici*. La commedia francese del 2011 di Olivier Nakache ed Eric Toledano è il ciclo di schede cinematografiche pastorali che la Commissione nazionale valutazione film (Cnfv) propone in sinergia con il Servizio nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità della Cei, tra luglio e agosto (le schede vengono pubblicate ogni venerdì su Cnfv.it e Pastoredisabili.chiesacattolica.it). Registrando la bella tendenza del cinema (come delle serie tv) nell'ultimo decennio con l'abbandono dei consueti e stanchi canoni drammatici di racconto della condizione delle persone disabili, il ciclo di film desidera approfondire sguardi diversi sul tema: otto prospettive sulla di-

sabilità che si giocano nel segno della possibilità, dello sguardo che sposa il realismo ma anche la speranza. Sono già online i focus su *Mio fratello rincorre i dinosauri* (2019) di Stefano Ciperi – dal romanzo di Giacomo Mazzariol –, film rivelazione della passata stagione e vincitore del David Giovani, che esplora con tenerezza il legame tra fratelli di cui uno con sindrome di Down, e *La famiglia Bélier* (2015) di Eric Lartigau, sul rapporto genitori-figli nella tempesta dell'adolescenza in una famiglia con disabilità uditiva. In arrivo: *Tutto il mio folle amore* (2019) di Gabriele Salvatores, storia di un padre "riluttante" e di un adolescente con Asperger in cerca di una seconda occasione, racconto dai toni della fiaba; sul sentiero della commedia educational c'è *Wonder* (2017) di Stephen Chbosky dal

libro di R.J. Palacio; ancora, *Quasi amici*, storia vera di un'amicizia che salva, quella tra un disabile e un immigrato dalle banlieue parigine. Ugualmente sulle note di un umorismo frizzante gira *Ho amici in Paradiso* (2016) di Fabrizio Maria Cortese, film sulla disabilità mentale ambientato nel Centro Don Guanella di Roma; esplora, poi, l'importanza di garantire opportunità lavorative per persone con disturbi dello spettro autistico *Quanto basta* (2018) di Francesco Falaschi. Ultima opera del ciclo è il dramma sentimentale *Il colore nascosto delle cose* (2017) di Silvio Soldini. Otto film, dunque, otto istantanee di senso da (ri)scoprire in ambito pastorale, familiare ed educativo per superare barriere sociali, al tempo dell'isolamento da Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 5 AGOSTO

**Format digitale nell'appuntamento di Belluno-Feltre sulla vita in montagna che resiste allo spopolamento**

GIUSEPPE BRATTI

L'annuale Festa della comunicazione in montagna promossa da *Avvenire* e dall'*Amico del Popolo*, settimanale diocesano di Belluno-Feltre, trasforma in opportunità le prescrizioni anti Covid: se il distanziamento impedisce le riunioni degli anni scorsi, resta immutato il format, che migra online. Il 5 agosto, dalle 18.30 alle 20, sulla pagina Facebook dell'*Amico del Popolo* ci sarà quindi il dialogo con i direttori di *Avvenire*, Marco Tarquinio, e del settimanale Carlo Arrigoni, con la presenza di Paolo Viana, inviato di *Avvenire*, sul tema «Storie di (s)popolamento. La montagna che resiste, dagli Appennini alle Alpi». Tarquinio, Arrigoni e Viana (con loro il vescovo Renato Marangoni) racconteranno da tre punti di vi-

sta le problematiche di chi comunque ritiene la vita in montagna un ideale da promuovere. A metà tra eden e inferno, si potrebbe dire, questo stile di vita: la disponibilità di beni che non sono misurabili né valutabili – dall'aria all'acqua, al paesaggio – si scontra con l'assenza di servizi; la buona qualità delle relazioni cede il passo, talvolta, alle ore in auto che il montanaro è costretto a fare per ogni piccola evenienza. Sullo sfondo di tutto, i temi che non riguardano i (pochi) abitanti dei borghi e delle vallate ma lo stile di vita verso cui dirigersi, si abita a Napoli o a Lorenzago. Con una domanda: nel panorama ecclesiale e sociale della *Laudato si'*, quale contributo può dare la vita ad alta quota per uno sviluppo che non si basi sulla crescita infinita in un mondo "finito"?

© RIPRODUZIONE RISERVATA